

OPERA PIA
DELL'ISTITUTO SABBATINI



DOCUMENTI

BIBLIOTECA
SEMINARIO V.
PORDENONE

s.l.

080 MIS
14/18

BIBLIOTECA
SEMINARIO V.
PORDENONE

s.l.

080 MIS

14/18

EX LIBRIS



GIUSEPPE e
ANTONIETTA BERGAMINI

scambio

demo p.g.

3, 53, 6

PIA OPERA
DELL'ISTITUTO SABBATINI

CON

SCUOLA PRATICA DI AGRICOLTURA

IN POZZUOLO

DOCUMENTI



UDINE

TIPOGRAFIA DEL PATRONATO

1881

ESTRATTO

*del testamento 21 Marzo 1864 della nobile Contessa
Cecilia Gradenigo vedova del nob. Stefano Sabbatini,
deposto con Rogito di pari data N. 12557 negli Atti
del Notajo Giacomo del fu Giuseppe Dott. Someda
residente in Udine.*

ART. 30 — Ordino e voglio che la mia Casa Dominicale di Udine con tutti i mobili, granaglie, e tutto ciò che si troverà in essa alla mia morte, il Casino separato ed ora tenuto in affitto dalle Nob. Sig. Sorelle Colombatti, tutti li miei Beni in Territorio Esterno di Udine (esclusa soltanto la Possessione in Chiavris) la mia Casa di Villeggiatura in Pozzuolo, adiacenze, terreni, case, tutto intieramente ciò che forma il mio Stabile in Pozzuolo, granaglie, attrezzi vinarii e rurali, animali di qualunque specie, foraggi, letami, tutti i mobili esistenti nella suddetta Casa di mia Villeggiatura in Pozzuolo, tutto insomma, nulla eccettuato, come pure tutti i mobili che si trovassero alla mia morte nel Casino da me acquistato dal Sig. Giacomo Verzeznassi, tutti i crediti colonici ed enfiteotici, ecc.; così pure le Case e Beni che possedo in Santa Maria di Sclaunico, la Casa e tutti i Campi e prati che sono di mia proprietà in Campoformido, Terrenzano, Chiasiellis, Lavariano, Carpenedo, tutti pure i Beni e le case che posseggo a Dolegnano,

Case, terreni e Prati, tutta questa mia complessiva ed intera facoltà nulla eccettuato, ordino e voglio, ripeto, che sia immediatamente dopo la mia morte, posta sotto economica amministrazione per venti (20) anni, e che resti col titolo di Eredità giacente per tutti gli anni venti suddetti con le norme che io prescrivo.

ART. 31 — Nomino il Sig. Antonio Serravalle mio Cugino Amministratore di tutta questa mia facoltà giacente non solo per i venti anni prescritti, ma ordino e voglio, e lo nomino Amministratore, vita sua natural durante, e nomino e voglio che la di lui moglie Elena-Giulia Trento Serravalle mia amatissima Cugina abbia ad avere tutta l'Amministrazione interna e quindi la sorveglianza e cura delle cibarie, biancherie, effetti di Casa e di Chiesa, tenendo esatto conto ed inventario di tutto, e rendendone esatto conto all'Amministratore suo marito, e tutto per il miglior ordine e profitto della economica Amministrazione;

ART. 32 — Scopo di questa Amministrazione si è quello di formare fondi per pagare tasse ereditarie, i legati di Antonio-Trento, ed Elena-Giulia Trento come appresso, di eseguire quelle Fabbriche che secondo le separate mie istruzioni, e perchè sieno acquistati dei campi di Paludo mancanti ai miei Stabili, e per pagare i miei debiti. Oltre alle rendite permetto in via eccezionale, che possano essere a questo scopo venduti, però a prezzi vantaggiosi, soltanto i Campi fuori Porta Grazzano ora in affitto da de Paoli e Veretton.

ART. 41 — Tutti i legati Pii ed altri saranno a carico dell'Amministrazione, e della Eredità giacente, così pure tutti i miglioramenti dei terreni, fabbriche, industrie, tutto sarà devoluto all'Eredità giacente.

ART. 42 — Compiti i venti (20) anni dalla mia morte, di tutti i Beni, Casa dominicale, Braida, Orti, Fabbriche, mobili, terreni, prati, case, impianti, animali, Bosco, ecc; tutto, nulla eccettuato di ciò che io possedo nel territorio di Pozzuolo, Santa Maria Sclaunico, Terrenzano, Carpenetto, Lavariano, Chiasiellis, Campoformido, S. Andrat di Strad' Alta, Dolegnano, nel circondario di Udine (esclusa soltanto la possessione di Chiavris), la mia Casa dominicale di Udine, generi, mobili, libri, quadri, le Fabbriche sulla Corte di detta mia Casa dominicale, il Casino contiguo, ma separato, di tutto *istituisco un Legato, e lascio come legato per la istituzione da me voluta e di tutti* questi Beni sopra nominati, nonchè pure di tutti gli Enfitecotici, Carte degli Imprestiti, crediti, generi, Cavalli, Carrozze, biancherie tanto di Udine che di Pozzuolo, istrumenti rurali, animali, arnasi vinarii, di tutto dispongo pure a titolo di legato perchè sia fondato e dotato un *Istituto di Beneficenza a favore dei figli Orfani del Contadino povero.*

ART. 43 — Quest' Istituto sarà eretto nella mia Casa di Villeggiatura di Pozzuolo, durerà in perpetuo, e porterà il nome di *Istituto Steffano Sabbatini pei figli orfani del Contadino povero.*

ART. 47 — Voglio che l'Istituto abbia ad essere non solo di Cristiana educazione, e d'istruzione agricola, ma anche di industria economica, e perciò dovrà essere scopo delli Preposti al medesimo di procurare che ritragga vantaggio dal lavoro e dalle varie industrie e speculazioni agricole ben ragionate.

ART. 51 — Dopo i venti anni di Amministrazione economica dell'Eredità giacente sarà attivato l'Istituto mio legatario, sotto la reggenza e presidenza di Monsignor

Arcivescovo pro tempore di Udine con un Consiglio di cui sarà Presidente Mons. *Arcivescovo*, e Membri il *Parroco pro tempore* di *Pozzuolo*, un *Nobile* ed un *Cittadino di Udine*, ed il mio Erede, ed il mio *Amministratore* Serravalle. In seguito saran poi nominati i Membri di questo Consiglio da Mons. Arcivescovo e dal Podestà di Udine d'accordo.

ART. 52 — Li fanciulli Orfani Contadini ammessi, non potranno mai oltrepassare il numero di quanti la facoltà lasciata da me in Legato per questo Istituto ne potrà mantenere, non volendo che per un numero eccessivo sia esposto l'Istituto a far debiti, o vendere sostanza, che assolutamente proibisco.



STATUTO ORGANICO
DELL' OPERA PIA SABBATINI
IN POZZUOLO DEL FRIULI



ART. 1 — L'Opera Pia Sabbatini, che ha la sua sede in Pozzuolo del Friuli ripete la sua origine dal Testamento 21 Marzo 1864 della fu Contessa Cecilia Gradenigo Sabbatini, fu cretta in Ente Morale col Reale Decreto 28 Novembre 1872, ed è soggetta alle disposizioni della Legge 3 Agosto 1862, e Regolamento 27 Novembre dello stesso anno.

ART. 2 — Scopo dell'Istituto Pio è quello di accogliere, mantenere, dare una educazione cristiana, ed istruire per quanto è necessario ed utile alla loro condizione figli orfani di contadini poveri, e non orfani di famiglie povere, ma coloniche del lascito, in numero non maggiore di dodici per formarli onesti ed intelligenti agricoltori e buoni gastaldi.

ART. 3. — I mezzi, coi quali l'Istituto provvede al suo fine sono:

- a) i redditi dei beni disposti a favore del medesimo dalla fondatrice e descritti nell'Inventario 14 Marzo 1873;
- b) gli eventuali successivi legati, doni ed acquisti;

- c) l'importo delle rette di alcuni dozzinanti;
- d) gli eventuali sussidi di altri enti morali o di privati benefattori.

ART. 4 — L'Istituto è rappresentato da un Consiglio d'Amministrazione composto:

1. Dell'Arcivescovo pro tempore di Udine Presidente,
2. Del Parroco pro tempore di Pozzuolo
3. Del Conte Fabio Beretta di Udine, erede della Testatrice
4. Del Sig. Antonio Serravalle di Pozzuolo Esecutore testamentario ed Amministratore.
5. Di un Nobile Udinese
6. Di un Cittadino Udinese

Il Consiglio in giudizio e fuori è rappresentato dal Presidente.

ART. 5 — La nomina dei due membri ai N. 5 e 6 a completare il Consiglio e la surrogazione in caso di morte o rinuncia di quelli indicati alli N. 3. 4. 5. e 6. del precedente Articolo, verrà fatta d'accordo da Mons. Arcivescovo di Udine e dal Sindaco di Udine. In caso di disaccordo sopra proposta motivata di Mons. Arcivescovo e del Sindaco deciderà la Deputazione Provinciale.

ART. 6 — Il Consiglio di Amministrazione, che ha anche la rappresentanza giuridica dell'Ente morale, amministra il patrimonio e dirige l'Istituto in conformità alla legge e regolamento generale vigenti sulle Istituzioni di pubblica beneficenza, nonchè allo Statuto presente ed al Regolamento speciale da allestirsi

- a) allestisce ogni anno il bilancio preventivo pel successivo, e dopo la sua pubblicazione ne invia una copia al Prefetto.

b) Allestisce eziandio il resoconto morale che unitamente al finanziario prodotto dal Tesoriere trasmette alla approvazione della Deputazione Provinciale.

c) Compila in fine d'ogni esercizio li stati delle variazioni in più od in meno verificatesi nell'inventario patrimoniale, e ne fa trasmissione in doppio esemplare al Prefetto.

d) Delibera sopra tutti gli affari d'interesse della Opera Pia, richiedendone l'approvazione tutoria nei casi indicati dalla legge;

e) delibera sulla ammissione degli Allievi gratuiti, e sulla accettazione di Allievi dozzinanti.

f) Provvede alla nomina ed al licenziamento del personale insegnante, e dell'altro personale addetto all'Istituto stesso determinandone anche gli stipendii.

La pianta del personale necessaria all'Istituto, li stipendii, nonchè le rispettive mansioni si stabiliranno nelli speciali regolamenti di Amministrazione e di servizio interno.

ART. 7 — La nomina del Catechista, che essendo munito di patente si riterrà anche maestro per l'istruzione elementare, è riservata al Mons. Arcivescovo di Udine ed a chi ne fa le veci, nel caso di vacanza della sede Arcivescovile.

ART. 8 — Il Consiglio di Amministrazione si raduna in via ordinaria due volte all'anno, cioè nel mese di Aprile per l'approvazione dei resoconti morale e finanziario, e nel mese di Settembre per la approvazione del bilancio; si raduna altresì in via straordinaria tutte le volte che l'importanza degli affari da trattarsi lo richiede, e ciò dietro invito in iscritto del Presidente recapitato al domicilio dei singoli membri.

ART. 9 — L' Ufficio dei membri del Consiglio d' Amministrazione è gratuito.

Tutto che la sede dell'Amministrazione sia stabilita in Pozzuolo, le radunanze ordinarie e straordinarie del Consiglio di Amministrazione si terranno in Udine nella residenza dell' Arcivescovo Presidente.

ART. 10 — Per la legalità delle adunanze sarà necessario l' intervento di non meno della metà dei membri componenti il Consiglio con riguardo anche al disposto dall' Art. 17 del presente, e le deliberazioni s' intenderanno prese soltanto a maggioranza assoluta di voti; in caso di parità, il voto del Presidente, o di chi ne fa le veci determinerà la maggioranza.

ART. 11 — L' Amministrazione avrà un Tesoriere - Segretario, e lo stipendio di questo Impiegato, e la cauzione da prestarsi saranno determinati nel Regolamento speciale.

ART. 12 — I membri del Consiglio di Amministrazione non potranno prendere parte nelle deliberazioni che li riguardano direttamente, o che concernono i loro congiunti od affini fino al quarto grado.

ART. 13 — Gli allievi per essere accolti dovranno aver compiuti i dodici anni, e non oltrepassati i quindici di età. Rimarranno nell' Istituto per anni tre.

ART. 14 — La accettazione degli Allievi graziati a carico dell' Istituto si effettuerà dal Consiglio di Amministrazione dietro regolare concorso da aprirsi ogni qualvolta se ne verifichi il caso.

La scelta degli Allievi si farà di preferenza a favore di quelli che sono orfani di entrambi, od almeno di uno dei genitori, ed in mancanza di questi potranno accettarsi,

altri non orfani, ma figli di poveri coloni dell'Istituto; gli Allievi dozzinanti saranno poi scelti fra quei concorrenti che si giudicheranno dal Consiglio d'Amministrazione più meritevoli per qualità morali ed intellettuali risultanti da opportuni documenti. Nel regolamento speciale saranno tassativamente precisati i requisiti che gli Allievi dovranno con documenti provare per essere ammessi o come graziati o come dozzinanti.

ART. 15 — Verrà ad essi impartita l'Istruzione opportuna per renderli idonei all'Ufficio di gastaldi o fattori di campagna, e verranno esercitati nei lavori campestri, e nelle industrie agricole.

DISPOSIZIONI TRANSITORIE

ART. 16 — Per il caso che il Governo e la Provincia avessero a concorrere con sussidii per la maggiore estensione del Beneficio di questa istituzione, tanto l'uno che l'altra potranno destinare un proprio delegato, i quali si riterranno come membri del Consiglio, per tutto ciò che si riferisce alla istruzione ed al buon andamento morale ed economico dell'Istituto, nei rapporti didattici, ed in questo caso potrà il Consiglio proporre, od accettare i patti speciali che saranno reputati necessari per l'accordo col Governo e colla Provincia, ammettendo i delegati del Governo e della Provincia a formar parte del Consiglio di Amministrazione, nelle attribuzioni contemplate dalle lettere *e. f.* dell'Articolo VI.

ART. 17 — I delegati del Governo e della Provincia potranno assistere a tutte le adunanze del Consiglio, ma

non prenderanno parte a quelle deliberazioni che concernono essenzialmente l'amministrazione del patrimonio dell'Opera Pia, che è devoluta soltanto ai membri indicati nell'Articolo IV del presente Statuto.

ART. 18 — La accettazione del concorso del Governo e della Provincia, si riterrà fatta in via di esperimento, e trascorsi 5 anni, tanto la rappresentanza dell'Opera Pia, quanto la Provincia, ed il Governo potranno sciogliersi da ogni reciproco impegno.

ART. 19 — Le eventuali future riforme del presente Statuto, saranno assoggettate alla sanzione Sovrana, con osservanza del disposto dall'Art. 24 della Leg. 3 Agosto 1862.

ART. 20 — Un regolamento speciale di Amministrazione, di servizio e disciplina interna da approvarsi dalla Deputazione Provinciale, esplicheranno con dettaglio le norme per la retta esecuzione del presente Statuto.

ART. 21 — L'Amministratore dell'Opera Pia che fu nominato dalla testatrice, resta dispensato dal prestare la cauzione prescritta pel Tesoriere.

Il presente Statuto venne approvato dai sottoscritti rappresentanti dell'Opera Pia, oggi 23 Luglio 1880.

Udine, 27 Luglio 1880.

I Membri del Consiglio Amministrativo

ANDREA CASASOLA Arcivescovo di Udine

FABIO BERETTA crede

P. ANTONIO TADDIO Parroco di Pozzuolo

ANTONIO SERRAVALLE Amministratore.

.....

MINISTERO DELL'INTERNO

Visto d'ordine di Sua Maestà

Il Ministro Depretis.

UMBERTO I
PER GRAZIA DI DIO, E VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro segretario di Stato
per gli affari dell'Interno;

Visto lo Statuto organico dell'Opera Pia Sabbatini di
Pozzuolo del Friuli dagli Amministratori redatto e tra-
smesso alla Nostra approvazione;

Vista la relativa deliberazione della Deputazione Pro-
vinciale di Udine;

Visti la legge 3 Agosto 1862, ed il Regolamento 27
Novembre dello stesso anno sulle Opere pie;

Abbiamo decretato, e decretiamo:

È approvato lo Statuto organico dell'Opera Pia Sabba-
tini di Pozzuolo del Friuli, datato in Udine il 27 Luglio
1880, composto di numero ventuno articoli, visto e sotto-
scritto d'Ordine Nostro dal Ministro proponente, il quale
è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Dato a Monza addì 24 Agosto 1880

Firmato — UMBERTO

Controsegnato — DEPRETIS

Per copia conforme

Il Direttore Capo della 4 Div.

Casanova

PROCESSO VERBALE

*eretto nel Palazzo di Residenza Arcivescovile in Udine
questo Giorno 23 Ottobre 1880 ore 10 ant.*

In seguito a speciale invito convennero li Signori:

Sua Eccellenza Reverendissima Mons. Arcivescovo
Andrea Casasola, Presidente — Il nob: Co. Fabio Beretta
Erede universale del Lascito Sabbatini — Il Sig. Antonio
Serravalle di Pozzuolo, Esecutore Testamentario ed Am-
ministratore — Il M. R. Don Antonio Taddio Parroco di
Pozzuolo — Il Cav. Francesco Braida, Consigliere — Il
Nob. Co. Federico di Trento, id.

Assunse il Sig. Francesco Cav. Braida l'incarico di
f. f. di Segretario.

Premesso anzitutto che con Reale Decreto 24 Agosto
decorso venne approvato lo Statuto Organico dell'Opera
Pia Sabbatini in Pozzuolo del Friuli;

Completato il Consiglio colla nomina dei due Membri
componenti il Consiglio di Amministrazione del detto Isti-
tuto a termini dell'Art. 4 del ricordato Statuto Organico
nelle persone delli signori Federico co. di Trento e Braida
cav. Francesco;

Ricordato ai signori Congregati le pratiche in precedenza iniziate e concretate per la istituzione nell'Istituto Sabbatini di una Scuola Elementare Agricola nei sensi della Circolare dell'On. Ministero dell'Interno 23 Settembre 1878 N. 17317 (divisione agricoltura) col concorso del Governo e della Provincia di Udine; si deviene oggi a dar lettura delle pratiche e progetti precedentemente concretati per la definitiva approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, legalmente costituito e completato a norma del surricordato art. 4 dello Statuto Organico 24 Agosto decorso.

Viene data lettura delle proposte contenute nella relazione 20 Dicembre 1878 formulate dai Rappresentanti del Legato Sabbatini, come base e vincolo per l'attivazione nell'istituto Sabbatini della Scuola elementare Agricola; proposte che vengono riepilogate nei seguenti tassativi ed inviolabili articoli:

cioè

1. Di approvare pienamente, ed in quanto occorresse, di accordare sanatoria all'Amministratore Sig. Antonio Serravalle per la gestione fin qui sostenuta.

2. Di autorizzare l'Amministratore stesso ad assumere, quando lo crederà, un Assistente-Contabile da retribuirsi con uno stipendio a carico dell'Istituto, e da determinarsi dalla Rappresentanza dell'Opera Pia salva l'approvazione della Deputazione Provinciale.

3. Di continuare a corrispondere ai coniugi Serravalle l'assegno ad essi fatto nel 18 Aprile 1864 da Mons. Arcivescovo di Udine e dall'erede Co. Fabio Beretta, e ritenuto anche nella liquidazione ed approvazione dei conti, e ciò fino a che provvederanno, sotto la loro responsabilità, all'Amministrazione del Legato.

4. Nel caso che essi coniugi Serravalle, ed in caso della mancanza di uno, il superstite, non credessero di continuare a sostenere la amministrazione, o la responsabilità della stessa, di assegnare loro una pensione vitalizia di L. 2000 (duemila) all'anno, da ridursi a L. 1500 nel caso di mancanza a' vivi di uno o dell'altra: riservato ben inteso anche il diritto di abitazione nei locali destinati dalla nob. Testatrice, e le altre prestazioni.

Successivamente viene data lettura dei Patti Fondamentali per l'attivazione di una Scuola Elementare Agricola:

cioè

ART. 1 — L'Istituto Stefano Sabbatini, che secondo il Testamento della fu contessa Cecilia Gradenigo vedova Sabbatini, in data 21 Marzo 1864, deve erigersi in Pozzuolo del Friuli « pei figli orfani del contadino povero » verrà attuato entro l'anno 1880.

ART. 2 — Da quell'epoca in poi, e pei cinque anni successivi gli ordinamenti interni dell'Istituto saranno fatti e mantenuti per modo da comprendere nell'Istituto stesso una Scuola Agraria-Elementare per la istruzione teorico-pratica di giovani della Provincia di Udine che intendono dedicarsi all'esercizio dell'industria agricola sia per conto proprio, sia come gastaldi e fattori di campagna.

ART. 3 — I giovani che potranno essere ammessi, come convittori dell'Istituto, al beneficio della detta istruzione, non supereranno il numero di trenta, compresi in quelli i dodici graziati dell'accennata disposizione testamentaria.

ART. 4 — Nelle spese occorribili per l'impianto della Scuola-Convitto, cioè riduzione, allestimento e miglioramento dei locali, riduzioni, scorte vive e morte, concimi,

sementi, e quanto altro per la coltivazione dell'annessovi podere, concorrerà il Ministero di Agricoltura e Commercio con L. 10000, e vi provvederà del resto coi propri fondi il Legato Sabbatini.

ART. 5 — La casa ed i terreni destinati ad uso della Scuola-Podere fanno parte dello stabile di proprietà del Legato Sabbatini, e sono specificatamente descritti in apposita Perizia, avvertendo che la casa è quella patronale della fu contessa Cecilia Gradenigo vedova Sabbatini, colle adiacenze della casa stessa, come viene descritto dal Piano tecnico dell'Ingegnere Regini Antonio, nonchè i terreni che verranno descritti in speciale perizia della complessiva quantità di campi friulani 80 circa. — Lo stato e grado di consegna verrà effettuato prima dell'apertura della scuola Elementare-Agricola.

ART. 6 — In riguardo dei beni indicati col precedente Art. 5 la Rappresentanza del Legato Sabbatini terrà una Amministrazione speciale separata e regolare, per modo che al termine di ciascun anno se ne abbiano a conoscere con precisione i risultati tanto attivi che passivi.

Tale Azienda verrà opportunamente coadiuvata dal Personale insegnante dell'Istituto e specialmente dal maestro di contabilità, al quale verrà perciò affidata la tenuta dei Registri, e la compilazione dei rendiconti relativi.

ART. 7 — Il numero degli Allievi accoglibili nell'Istituto non sarà maggiore di trenta, cioè venti graziati e dieci paganti. Fra i venti graziati provvederà per otto la Provincia colla somma di L. 1500 annualmente conferita.

Alle rimanenti occorrenze per l'ordinario andamento della Scuola-Podere, verrà provveduto colle rendite nette derivanti dalla coltivazione del Podere, e del resto le spese

tutte dell'Istituto verranno sopportate per tre quinti dal Lascito Sabbatini, e per gli altri due quinti dal Governo.

ART. 8 — I lavori di riduzione ed allestimento della casa destinata pel convitto e per la scuola sono specificati nei fabbisogni compilati dall'ing. Antonio Regini in data 2 Febbraio e 16 Marzo 1879, e saranno compiuti per cura del Legato in tempo opportuno, affinchè l'apertura della Scuola avvenga al più presto possibile.

ART. 9 — La Scuola-Podere verrà retta da un direttore nominato dal Ministero, e da un Consiglio di Amministrazione, di cui faranno parte tutti i membri componenti, a termini del Testamento, la Rappresentanza del Legato Sabbatini, nonchè due altre persone delegate l'una dal Ministero, l'altra dalla Provincia.

Il Direttore ha la supremazia su tutto il personale dell'Istituto, ed a lui spetta pure la formazione dei programmi, degli orari, la distribuzione del lavoro, delle classi, ed in genere tutto quanto riguarda l'andamento dell'Istituto.

Al Consiglio Amministrativo spetta la formazione dei bilanci, la revisione dei conti, e la nomina del personale, ad eccezione del Direttore, la di cui nomina spetta al Governo, e del Catechista, la cui nomina spetta invece a Mons. Arcivescovo.

Un apposito regolamento interno regolerà più dettagliatamente queste attribuzioni e dovrà essere approvato dal Consiglio di Amministrazione e dal Ministero.

ART. 10 — I patti fondamentali qui stabiliti, col mezzo delli già nominati rispettivi Rappresentanti, dal Legato Sabbatini, dal Governo Nazionale e dalla Provincia di Udine, avranno effetto per tutto il quinquennio, decorribile dalla sua attivazione.

Qualora però, almeno sei mesi prima di questo termine, nessuna delle parti contraenti abbia dichiarato di volersene disobbligare, si intenderà che i patti stessi abbiano a durare per un secondo quinquennio, e così via fino a formale disdetta di almeno uno dei Corpi Morali contraenti.

ART. 11 — Nel caso in cui lo scioglimento avvenga per disdetta del Legato, il Governo avrà il diritto di ripetere dal Legato stesso la restituzione di metà delle somme da esso conferite per l'impianto della Scuola-Podere.

CARTICOLO TRANSITORIO

ART. 12 — I premessi patti fondamentali vengono accettati dalle Rappresentanze rispettive del Lascito Sabbatini e dalla Provincia, per le quali son fin d'ora obbligatori condizionatamente però all'accettazione formale per parte del Governo, che si andrà frattanto a richiedere, e salva l'approvazione per parte della Deputazione Provinciale, quale Autorità tutoria, delle deliberazioni contenute nel presente odierno Verbale eretto dalla Rappresentanza del Lascito Sabbatini.

Da ultimo viene data lettura del Regolamento interno dell'Istituto Stefano Sabbatini.

ART. 1 — La scuola agraria elementare cretta in Pozzuolo del Friuli col nome di Istituto Stefano Sabbatini, ha per iscopo di offrire alla gioventù agricola della Provincia con la cristiana educazione, una istituzione pratica conveniente per modo che gli allievi ne possano riuscire

buoni gastaldi, fattori di campagna, o comunque capaci e morigerati agricoltori.

ART. 2 — I mezzi della Scuola al detto fine specialmente dedicati consistono nell'insegnamento teorico di quei principî che il ragionale ed utile esercizio dell'agricoltura necessariamente domanda, e nella coltivazione razionalmente e proficuamente appropriata di un podere annesso, alla quale gli allievi prendono parte.

Codesti modi di istruzione vengono entrambi esercitati in ogni stagione dell'anno e quotidianamente nell'Istituto, per guisa che gli allievi ne possano trarre, in un termine relativamente breve, il massimo possibile profitto.

ART. 3 — il corso dell'istruzione dura tre anni.

ART. 4 — Alla capacità dello Stabilimento dovendosi limitare il numero degli allievi, questo non sarà per ora maggiore di trenta.

Convivono nella Casa destinata all'uopo assieme ai docenti, ed al Direttore dell'Istituto, il quale deve essere da essi, come da tutti i dipendenti dell'Istituto stesso, riguardato come superiore immediato, e quasi padre della famiglia quivi raccolta. A lui spettano la formazione dei programmi, degli orari, la determinazione e distribuzione dei lavori, la sorveglianza sull'andamento generale dell'Istituto, per le quali cose tutte, esso dipende e riferisce al Ministero.

Il Sacerdote, Catechista e Prefetto, deve alloggiare nella casa dell'Istituto, ed ha specialmente la vigilanza sulla condotta e sui costumi dei giovani. Uguale diritto di alloggio, di vitto spetta al Direttore; però se egli per ragioni di famiglia, o per altro, trovasse più conveniente di

aver casa all'infuori dell'Istituto, gli verrà in tal caso corrisposto un proporzionale indennizzo.

In caso di assenza momentanea del Direttore, provvederà lo stesso Consiglio alla sua supplenza.

ART. 5 — Il numero degli allievi accoglibili nell'Istituto non sarà maggiore di trenta, cioè venti graziati e dieci paganti. Fra i venti graziati saranno calcolati i dodici indicati dalle disposizioni testamentarie della Benefattrice, e per gli altri otto provvede la Provincia colla somma di L. 1500 annualmente conferita.

Alle rimanenti occorrenze per l'ordinario andamento della Scuola-Podere, verrà provveduto colle rendite nette derivanti dalla coltivazione del Podere e del resto le spese tutte dell'Istituto verranno sopportate per tre quinti dal Lascito Sabbatini, e per gli altri due quinti dal Governo.

ART. 6 — Condizioni essenziali per l'ammissione tanto degli allievi gratuiti, che dei paganti, sono:

1. Domicilio almeno da cinque anni nella Provincia di Udine;
2. Età non minore di anni 14, e non maggiore di anni 16;
3. Sana costituzione fisica;
4. Istruzione elementare sufficiente;
5. Buona condotta morale del giovane aspirante, ed onestà della famiglia cui appartiene.

Perciò l'aspirante allievo produrrà colla relativa domanda, i documenti qui indicati, cioè:

- a) Fede di nascita;
- b) Certificato medico di sana costituzione fisica e di subita vaccinazione, o vajuolo;
- c) Attestato, per cui risulti che l'aspirante sa leggere e scrivere correttamente l'italiano, ed almeno le operazioni fondamentali dell'aritmetica.

d) Attestato del Sindaco comprovante la buona condotta morale dell' aspirante, e l' onestà della famiglia cui appartiene.

Per gli allievi paganti dovrà inoltre prodursi garanzia pel pagamento della retta dell' intero triennio.

ART. 7 — Ad allievi gratuiti potranno aspirare tutti i giovani, che, avendo tutti i requisiti specificati nel precedente articolo, dimostrassero inoltre di appartenere a famiglia povera contadina, di essere orfani di genitori, ed anche soltanto del padre.

Nel caso poi che fatte le nomine per parte del Consiglio, rimanessero tuttavia dei posti gratuiti vacanti, questi potranno essere concessi a figli sebbene non orfani, ma però di famiglie coloniche viventi sulle terre del Lascito Sabbatini.

ART. 8 — Il termine utile per la presentazione delle domande di ammissione ai posti gratuiti ed ai paganti, come pure quello dell' apertura dell' anno scolastico, verranno con pubblico avviso opportunamente dichiarati dal Direttore dell' Istituto.

L' ammissione definitiva ad allievo dell' Istituto verrà dal Consiglio dichiarata dopo tre mesi di prova e dietro l' esito di un esame sulle cognizioni e le attitudini dell' aspirante.

ART. 9 — Durante il corso triennale d' istruzione dovendo gli allievi esercitarsi nei lavori campestri, ed altri relativi alla coltivazione del Podere, annesso alla Scuola, non vi saranno di regola vacanze autunnali, nè d' altra stagione.

Eccezionalmente però nella Pasqua, o in altre ricorrenze solenni dell' anno, la Direzione dell' Istituto potrà accordare

agli allievi il permesso di brevi assenze dietro desiderio, e formale domanda delle rispettive famiglie.

ART. 10 — Non sarà fatta distinzione veruna nel trattamento interno degli allievi sia gratuiti, sia paganti; ed anche il vestito sarà semplice, ma sufficiente; cappello, e camiciotto di tela uniformi per tutti.

ART. 11 — Il Personale dirigente ed insegnante dell'Istituto si compone di:

a) Un Professore di Agraria-Direttore della Scuola-Podere.

b) Un Maestro specialmente incaricato dell'insegnamento scientifico elementare, e per la contabilità.

c) Un Direttore spirituale, Catechista, e Prefetto.

Vi hanno inoltre nell'Istituto:

Un capo-opera particolarmente addetto ai lavori di campagna ed alle industrie agrarie speciali: (orticoltura, bachicoltura, apicoltura, vinicoltura, ecc.)

Un capo stalla ed altre persone di servizio in numero sufficiente al bisogno;

Il Direttore è nominato dal Ministero: tutti gli altri dal Consiglio Amministrativo, tranne il Catechista, la cui nomina è riservata a Monsignor Arcivescovo.

Il Direttore farà annualmente al Consiglio Amministrativo una relazione sull'andamento generale dell'Istituto, e darà le informazioni che gli verranno indicate.

ART. 12 — L'economia domestica, e tutti i provvedimenti necessari per il vitto e mantenimento del Personale dell'Istituto sono affidati al Segretario - Amministratore del Lascito.

ART. 13 — Il cibo sarà semplice, frugale, e sufficiente quale si addice a giovani agricoltori sani, e robusti,

destinati a vita sobria e laboriosa, nè mai per qualità superiore a quello che si può ragionevolmente supporre somministrato in una buona e bene ordinata famiglia di contadini.

I dormitori saranno in comune, ma in letti separati, e sotto la vigilanza immediata del Maestro Prefetto. Staranno a carico dell' Istituto le spese di cura, e tutti i provvedimenti necessari in caso di malattia, e starà in facoltà della Direzione di obbligare le rispettive famiglie al trasporto dell' allievo fuori dell' Istituto, qualora la sua malattia si prolungasse oltre un mese, o fosse di natura contagiosa, o presentasse per l' Istituto altri pericoli.

È pure in facoltà del Consiglio Amministrativo di licenziare quei giovani che per malcostume, od indisciplina, o mancanza di profitto si rendessero meritevoli di tale punizione.

ART. 14 — Ove occorra, gli allievi saranno dal Direttore divisi in classi secondo il grado di istruzione già ricevuta, e secondo la qualità degli studi, o dei lavori, ai quali sono chiamati nell' Istituto.

ART. 15 — Compiuto il corso di istruzione, e dietro l' esito di un esame finale, ogni allievo riceverà un attestato di licenziamento dinotante il grado di profitto da lui ottenuto in ciascun anno di insegnamento.

Ciò stante: il cav. Francesco Braida propone la seguente aggiunta all' art. 7 del Regolamento Interno — fino al completamento del numero dei dodici graziati del Lascito Sabbattini, ed al completamento degli altri otto, potranno essere accolti anche non orfani della Provincia.

Nessuna altra osservazione venne mossa dalli Signori Congregati, per cui il Sig. Presidente invita a procedere a votazione di ciascuna delle tre distinte parti contenute nel presente Protocollo.

Il Sig. Antonio Serravalle si ritira dalla sala della Seduta durante la votazione della prima parte del Protocollo, trattandosi di un oggetto d'interesse suo particolare.

Esperita pertanto la votazione sulla prima parte del P. V. odierno, venne approvata con voti favorevoli cinque, contrario nessuno.

Rientra nella sala di seduta il Signor Antonio Serravalle.

Esperiti a votazione parziale e complessiva i Patti fondamentali per l'attivazione della Scuola Elementare Agricola, risultarono approvati i Patti stessi con voti favorevoli sei, contrari nessuno.

Passati a votazione parziale e complessiva gli articoli contemplati dal Regolamento Interno dell'Istituto, vennero pure approvati con voti favorevoli sei, contrarii nessuno.

Il presente P. V. venne letto all'adunanza, e dalla medesima approvato e firmato.

Il Presidente

ANDREA CASASOLA Arcivescovo

I Membri del Consiglio

FABIO CO. BERETTA

P. ANTONIO TADDIO PARROCO

ANTONIO SERRAVALLE

FEDERICO CO. DI TRENTO

Il Consigliere f. f. di Segretario

FRANCESCO BRAIDA



DECRETO REALE



UMBERTO I. PER GRAZIA DI DIO, E VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Viste le Note del Nostro Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, 23 Settembre 1878 N. 17317 e 16 Maggio 1879 N. 1823, colle quali si comunicava al Prefetto di Udine un progetto per l'istituzione di una scuola pratica di Agricoltura in quella Provincia;

Vista la deliberazione del Consiglio provinciale di Udine 21 Giugno 1879;

Visti i Reali decreti 28 Novembre 1872 e 24 Agosto 1880 per l'erezione in corpo morale dell'Istituto Stefano Sabbatini in Pozzuolo del Friuli e per l'approvazione dello Statuto di quell'opera pia;

Vista la deliberazione del Consiglio di Amministrazione della detta opera pia, 23 Ottobre 1880, per la istituzione presso l'Istituto Stefano Sabbatini in Pozzuolo del Friuli di una scuola pratica di Agricoltura per la provincia di Udine;

Vista la deliberazione della Deputazione provinciale di Udine, 25 Ottobre 1880;

Vista la legge 19 Dicembre 1880 N. 5790 (serie 2.^a) per l'approvazione dello stato di prima previsione della spesa del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio per l'anno 1881;

Sulla proposta del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

ARTICOLO I.

È istituita in Pozzuolo del Friuli presso l'Istituto Stefano Sabbatini la scuola pratica di Agricoltura per la provincia di Udine.

ARTICOLO II.

La Scuola con annesso convitto ha per iscopo di preparare individui atti ad esercitare e dirigere l'industria agricola, sia per conto proprio, sia in qualità di agenti, fattori, castaldi ecc. Essa è retta dalle disposizioni del presente Decreto e, in quanto non sono ad esse contrarii, dai patti fondamentali approvati dal Consiglio di amministrazione dell'opera pia Stefano Sabbatini il 23 Ottobre, dalla Deputazione provinciale di Udine il 25 Ottobre e dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio il 14 Dicembre 1880.

ARTICOLO III.

La durata del corso, le materie d'insegnamento, le norme per l'ammissione degli allievi e per gli esami, il ruolo e gli stipendii del personale direttivo, insegnante, tecnico e di servizio sono determinati in un regolamento da approvarsi dal Ministero di Agricoltura, Industria e

Commercio, udito il Consiglio di Amministrazione, di cui al seguente articolo 4.^o ed il Comitato di agricoltura.

ARTICOLO IV.

L'amministrazione della Scuola è affidata ad un Consiglio composto: di un delegato del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio; di un delegato della Provincia di Udine, dei rappresentanti dell'opera pia stessa Sabbatini e del Direttore della Scuola.

ARTICOLO V.

Il Consiglio d'amministrazione, presieduto dal presidente dell'opera pia Stefano Sabbatini, nomina nel proprio seno il Segretario.

I delegati del Ministero e della provincia durano in carica due anni e possono essere confermati in ufficio.

ARTICOLO VI.

Il Consiglio di amministrazione discute ed approva anno per anno il conto consuntivo ed il bilancio preventivo presentati dal Direttore, vigila alla regolare gestione della scuola, sulle basi del bilancio approvato; rappresenta la scuola nei riguardi amministrativi verso i corpi fondatori e contribuenti, invia annualmente al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio entro due mesi dalla chiusura dell'anno scolastico una relazione sull'andamento amministrativo della Scuola, il conto consuntivo per l'annata trascorsa ed il bilancio preventivo per la successiva, regolarmente approvati; trasmette al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, esponendo, quando ne sia il caso, parere ed apprezzamento, la relazione compilata annualmente dal Direttore ed approvata dal Consiglio direttivo, di cui al se-

guente art. 7.^o, sull'andamento didattico e disciplinare della Scuola ed eventualmente sulle modificazioni che si chiarissero necessarie per il suo ordinamento.

ARTICOLO VII.

L'ordinamento didattico è attribuito al Consiglio degli insegnanti, presieduto dal Direttore.

ARTICOLO VIII.

Il Consiglio didattico discute ed approva il programma d'insegnamento, sì per la parte teorica che per la pratica; stabilisce anno per anno gli orari per lo studio e pel lavoro, ed il tempo per gli esami; formula le proposte di modificazioni o riforme, che apparissero necessarie od utili nell'ordinamento dell'istituzione; discute ed approva la relazione annuale del Direttore sull'andamento didattico e disciplinare della Scuola.

ARTICOLO IX.

Il governo della scuola e dell'annessavi azienda rurale spetta al Direttore.

ARTICOLO X.

Il Direttore presenta annualmente al Consiglio amministrativo, entro un mese dalla chiusura dell'anno scolastico, il conto consuntivo dell'annata trascorsa ed il bilancio preventivo della successiva, ed una relazione approvata dal Consiglio degli insegnanti sull'andamento didattico e disciplinare della Scuola; formula il regolamento di disciplina interna e ne dà comunicazione al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, per mezzo del Consiglio amministrativo; compila i programmi d'insegnamento e li propone

alla discussione del Consiglio didattico, e provvede all'esecuzione dei regolamenti, delle disposizioni vigenti, delle deliberazioni del Consiglio amministrativo e del Consiglio didattico ed a tutto ciò che occorre pel buon andamento dell'istituzione e che pel disposto dei precedenti articoli VI e VIII non è riservato ai Consigli amministrativo e didattico.

ARTICOLO XI.

Il Direttore è nominato dal Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio mediante concorso o colla scelta di persona nota per la sua attitudine. — Le altre nomine sono fatte secondo le disposizioni dei precitati patti fondamentali.

ARTICOLO XII.

Al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio è riservato il diritto di fare ispezioni alla Scuola per mezzo di commissarii che hanno facoltà di convocare il Consiglio amministrativo e quello didattico, e di inviare delegati ad assistere agli esami e prendere parte ai lavori delle commissioni giudicatrici.

ARTICOLO XIII.

Anche il Consiglio provinciale di Udine ha facoltà di fare ispezioni alla Scuola per mezzo di delegati muniti di mandato scritto.

ARTICOLO XIV.

Alle spese d'impianto della Scuola provvedono il Governo per L. 10,000 e l'Istituto Stefano Sabbatini per tutto il rimanente.

ARTICOLO XV.

Alle spese di mantenimento annuo provvedono il Governo per $\frac{2}{5}$ fino alla concorrenza di L. 7,500, l'Istituto Stefano Sabbatini per il rimanente.

ARTICOLO XVI.

Le somme a carico dello Stato sono prelevate da quelle iscritte nel bilancio del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 2 Gennaio 1881.

Firmato — UMBERTO

Controsegnato — MICELI



ESTRATTO

del Processo verbale della seduta 1.^o Febbraio 1881 del Consiglio d'amministrazione della Scuola pratica di agricoltura in Pozzuolo, presso l'Istituto Stefano Sabbatini.

OMISSIS

IV. Oggetto — *Sull'accettazione del Decreto Reale* 2 Gennaio 1881.

Il Presidente espone come l'articolo IX del succitato Decreto potrebbe lasciare qualche dubbio sulla sua interpretazione, e come il Consiglio d'amministrazione dell'opera pia Stefano Sabbatini ebbe già a pronunciarsi in altra seduta precedente sull'argomento e nel senso che abbiano sotto tale riguardo ad essere rispettate le disposizioni dell'articolo 6. dei patti fondamentali, e richiama i signori Consiglieri a manifestare le proprie idee sull'interpretazione da darsi al precitato art. IX.

Partecipa in seguito come il Consiglio d'amministrazione dell'opera pia Stefano Sabbatini, pure accettando in massima le disposizioni contenute nel R. Decreto 2 Gennaio 1881, facesse le più ampie riserve relativamente alle determinazioni degli orari e dei programmi che, collo stesso Decreto, verrebbero completamente affidati al Consiglio didattico, senza veruna ingerenza del Consiglio d'amministrazione della Scuola.

In seguito ad ampia discussione impegnatasi sull'argomento il Consiglio deliberò ad unanimità

che l'articolo IX del Decreto Reale debba essere inteso nel senso che resti interamente demandata al Direttore

la facoltà di condurre il podere e disporre pei lavori nel modo più opportuno per l'insegnamento entro i limiti del bilancio e fermo il disposto dell'art. 6. dei patti fondamentali,

che i programmi, gli orarii, ed il regolamento di disciplina interna debbano essere annualmente assoggettati all'approvazione del Consiglio d'amministrazione della Scuola, e

che questa disposizione sia introdotta con apposito articolo nel Regolamento; e ciò non soltanto pei motivi che provocarono dal Consiglio dell'opera pia Stefano Sabatini uguale deliberazione, ma anche per le considerazioni svolte dal rappresentante il Governo, cioè, che i programmi, gli orarii, ed il regolamento di disciplina interna contribuiscano essenzialmente al buon governo della Scuola, e che essendo nel caso concreto, il Consiglio didattico, composto soltanto dal Direttore, dal Catechista e dal Maestro assistente, non sarebbe prudente di abbandonare ad esso esclusivamente senza alcuna controlleria una parte tanto importante dell'organamento interno dell'Istituto.

OMISSIS

Esaurito così l'ordine del giorno, venne eretto il presente verbale della seduta, che previa lettura viene confermato e sottoscritto

Il Presidente

† ANDREA Arcivescovo.

I membri del Consiglio

G. L. Pecile.

P. Billia.

P. Antonio Taddio.

F. Beretta.

Trento Federico.

Il Segretario

Francesco Braida.

REGOLAMENTO GENERALE



CAPO I.

Ordinamento degli studi, e durata dell'anno scolastico.

ART. 1 — La scuola pratica d' Agricoltura cretta in Pozzuolo del Friuli nell' Istituto *Stefano Sabbatini*, ha per iscopo di offrire alla gioventù agricola della Provincia, con la cristiana educazione, una istruzione pratica conveniente per modo che gli allievi ne possano riuscire buoni gastaldi, o comunque capaci e morigerati agricoltori.

ART. 2 — I mezzi della scuola al detto fine specialmente dedicati consistono nella coltivazione ragionevolmente e proficuamente appropriata d' un podere annesso, alla quale gli allievi prendono parte, e nell' insegnamento teorico che il ragionevole ed utile esercizio dell' agricoltura domanda.

Cotesti modi d' istruzione vengono entrambi esercitati in ogni stagione dell' anno e quotidianamente nell' Istituto per guisa che gli allievi ne possano trarre, in un termine relativamente breve, il massimo possibile profitto.

ART. 3 — Il corso d' istruzione dura tre anni; la parte pratica consisterà nel lavoro del Podere, come è detto al

seguito Art. 6, e le materie di coltura generale e d'illustrazione alla pratica sono le seguenti:

ANNO I. Lingua italiana e geografia, Aritmetica elementare e principi di Tachimetria. Nozioni rudimentali di scienze Fisico-Naturali, Agricoltura in generale, Calligrafia.

ANNO II. Italiano, Geografia e letture di Storia. Geometria pratica e disegno delle figure geometriche. Nozioni di scienze Fisico-Naturali (applicazione). Agricoltura in generale e colture speciali. Contabilità.

ANNO III. Allevamento degli animali domestici. Industrie agrarie e specialmente fabbricazioni del vino, utilizzazione dei boschi, materie tessili, vegetali, ecc. ecc. Disegno topografico. Economia campestre, conoscenza delle leggi che interessano l'Agricoltura.

ART. 4 — L'istruzione teorica verrà limitata a quanto è necessario per l'intelligenza e l'applicazione delle pratiche agricole razionali, e le materie saranno svolte secondo un programma assai elementare.

La scuola sarà all'uopo provvista di modesti, ma sufficienti mezzi di dimostrazione e di opportune collezioni di oggetti naturali ed agricoli, fatte specialmente a cura degli insegnanti, nonchè di carte murali ecc.

ART. 5 — I docenti si accerteranno del profitto dei propri allievi mercè frequenti ripetizioni e lavori scritti, come compito nelle ore scolastiche, e col chiamarli ad applicare in pratica quanto intesero spiegare nella scuola.

Vigileranno a che essi allievi mantengano in perfetto ordine i quaderni, i libri e gli oggetti scolastici, e terranno

un registro giornaliero, ove noteranno in decimi il profitto e la condotta in iscuola.

ART. 6 — Dovendo l'istruzione pratica aver notevole sviluppo, gli alunni vi attenderanno almeno 6 ore al giorno, dovendo eseguire direttamente e individualmente tutti i lavori di coltura del Podere; attendere all'allevamento del bestiame e prender parte attiva a tutte le operazioni usuali dell'Azienda, in conformità sempre delle attitudini fisiche corrispettive, e possibilmente, delle individuali inclinazioni. Essi verranno anche ammaestrati nella tenuta dei conti dell'Azienda.

Le ore di lezione e di studio si limiteranno in media giornalmente a cinque. Nei giorni di cattivo tempo potranno essere aumentate le ore di scuola, e nei tempi di grandi faccende campestri potranno essere aumentate quelle di lavoro.

ART. 7 — L'anno scolastico è diviso in due periodi ciascuno di sei mesi.

Il primo periodo comincia col 1 Novembre, e termina col 30 Aprile; il secondo comincia col 1 Maggio e termina il 31 Ottobre. I mesi di Aprile e Ottobre saranno di riposo per le lezioni teoriche, ed i giovani accudiranno alle sole esercitazioni pratiche, e prenderanno parte ad escursioni agrarie.

ART. 8 — Per le feste religiose da osservarsi il Consiglio Amministrativo stabilirà una tabella ove anche sarà indicato il numero dei giorni di vacanza o di sospensione dei lavori pratici da attribuirvisi.

ART. 9 — Il Direttore e i docenti hanno diritto rispettivamente e compatibilmente colle esigenze del servizio ad un

mele di permesso ordinario per ogni anno, da godersi nei mesi di Aprile ed Ottobre.

Il Capo-coltivatore e il personale di servizio potranno ottenere permessi quando ne facciano richiesta alla Direzione. Quando poi il permesso dovesse oltrepassare gli otto giorni, la Direzione dovrà avanzare proposta al Consiglio Amministrativo onde ottenere l'assenso.

ART. 10 — Nei giorni festivi, e per la sola durata di essi potrà il Direttore accordare permessi straordinari anche ai docenti provvedendo pel regolare andamento del servizio. Quando a lui occorra di assentarsi dallo stabilimento per oltre tre giorni dovrà riportarne analogo permesso dal Consiglio Amministrativo.

ART. 11 — Durante il corso triennale d'istruzione dovendo gli allievi principalmente esercitarsi nei lavori campestri, od altri relativi alla coltivazione del Podere annesso alla Scuola, non vi saranno di regola vacanze autunnali, nè d'altra stagione.

Eccezionalmente però nella Pasqua, o in altre ricorrenze solenni dell'anno, la Direzione dell'Istituto potrà accordare agli allievi il permesso di brevi assenze (non mai maggiore di 8 giorni) dietro desiderio e formale domanda delle rispettive famiglie.

CAPO II.

Consiglio d'Amministrazione.

ART. 12 — Il Consiglio d'Amministrazione composto e ordinato nel modo prescritto dagli art. 4, 5 e 6 del R. Decreto 2 Gennaio 1881 N. 9 Serie 3^a, si raduna tutte le volte che

l'importanza degli affari lo richieda, e ciò dietro invito in iscritto del Presidente da recapitarsi al domicilio dei singoli membri.

ART. 13 — Per la legalità delle adunanze sarà necessario l'intervento di non meno della metà dei membri componenti il Consiglio, e le deliberazioni s'intenderanno prese soltanto a maggioranza assoluta di voti; in caso di parità, il voto del Presidente, o di chi ne fa le veci determinerà la maggioranza.

ART. 14 — Mancando il numero legale, per la validità della prima adunanza, ne sarà tenuta una seconda entro 8 giorni, che sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

ART. 15 — I membri del Consiglio d'Amministrazione non potranno prender parte nelle deliberazioni che li riguardino direttamente, o che concernono i loro congiunti od affini fino al quarto grado.

ART. 16 — Non potendo il Presidente intervenire a qualche seduta, delega un altro membro a rappresentarlo. Mancando il Segretario, ne terrà le veci un Consigliere designato dal Presidente.

ART. 17 — I verbali delle adunanze, approvati nella seduta susseguente, sono firmati dal Presidente e dal Segretario.

.....

CAPO III.

Personale.

ART. 18 — Il personale dirigente, insegnante, tecnico e di servizio della Scuola si compone di

- a) Un Direttore collo stipendio di L. 2500.00
- b) Un Aiuto al Direttore » 1800.00
- c) Un Catechista Censore della Disciplina » 1200.00
- d) Un Capo - Coltivatore » 400.00
- e) Un Capo - Stalla » 300.00
- f) Una massaia » 200.00
- g) Un famigliaio » 200.00

ART. 19 — Oltre lo stipendio il personale tutto godrà di alloggio mobiliato convenientemente al grado e condizione di ciascun individuo. Nel caso che all' Aiuto - Direttore per ragioni di famiglia, convenisse trovar casa fuori dell' Istituto, gli verrà corrisposta una conveniente indennità da determinarsi dal Consiglio Amministrativo.

Il Capo - Coltivatore, il Capo Stalla, la Massaia e il Famigliaio godranno anche il vitto.

ART. 20 — Spetta al Direttore, di concerto col Consiglio didattico, la formazione dei programmi, degli orari, e del Regolamento di disciplina interna che verranno assoggettati all' approvazione del Consiglio d' Amministrazione della Scuola, e da questo al Ministero di Agricoltura Industria e Commercio; la sorveglianza sull' andamento generale dell' Istituto, la proposta di modificazioni o riforme che apparissero necessarie od utili nell' andamento della istituzione, la compilazione della relazione annuale sull' andamento disciplinare e didattico della scuola, che viene presentata al Consiglio di Amministrazione, e comunicata

al Ministero (in relazione agli art. 8 e 10 del Decreto Reale.)

Nomina, sospende e licenzia il personale di basso servizio, riferendone al Consiglio Amministrativo, ha la direzione delle terre assegnate alla scuola, e riferisce sull'operato degli insegnanti; sorveglia e dirige coll'assistenza dell'Aiuto-Direttore i lavori pratici degli alunni, guida l'Azienda economica in relazione coll'Amministratore del Lascito Sabbatini, come è stabilito al Capo V del presente regolamento, e compie quanto gli viene prescritto dal R. Decreto di fondazione, dai *Patti fondamentali* dell'Istituto Sabbatini (allegati a questo regolamento), dal presente e da altri Regolamenti, di cui, per quanto gli spetta, provvede all'esecuzione.

Egli è docente per l'Agricoltura e insegnamenti affini.

ART. 21 — L'Aiuto-Direttore è docente per l'insegnamento scientifico elementare e per la contabilità e il disegno, è nominato dietro concorso dal Consiglio d'Amministrazione. La nomina sarà quinquennale, ma potrà il Consiglio per viemmeglio assicurarsi sull'idoneità dell'eletto all'ufficio, cui viene preposto, nominarlo prima per un anno soltanto in via di prova.

ART. 22 — L'Aiuto-Direttore ha obbligo principale, subordinatamente al Direttore, di assistere e dirigere i lavori pratici degli alunni, di coadiuvare il Direttore anche nella parte scientifica e nella disciplinare; presta mano all'Amministratore del Lascito Sabbatini per la tenuta dei conti riferibili alle terre assegnate alla Scuola, e al Direttore per lo stesso ufficio, quando volesse, per iscopo scientifico, tenere una simile Amministrazione. Istruirà gli alunni anche nella tenuta pratica e manuale dei libri di

amministrazione, ed avrà interesse al mantenimento del buon ordine in ogni ramo del servizio. Rappresenta il Direttore in caso di assenza minore di tre giorni, od anche, in caso di assenza maggiore, quando ne venga espressamente incaricato dal Consiglio d'Amministrazione.

ART. 23 — Il Catechista, Censore della Disciplina e docente di Lingua Italiana, Aritmetica e Geografia, nominato da S. E. Monsignor Arcivescovo di Udine, deve alloggiare nella casa dell'Istituto, ed ha specialmente la vigilanza sulla condotta e sui costumi dei giovani.

Egli sarà presente quando i convittori si alzeranno da letto e quando vi si coricheranno, alla preghiera in camerata ed in chiesa, nelle ore di studio mentale, nelle ore dei pasti, ed in quelle della ricreazione, ed ogni altra volta che lo stimerà necessario pel buon andamento disciplinare del Convitto o che gli verrà consigliato dalla Direzione.

ART. 24 — Qualora il Consiglio Amministrativo, pel buon andamento della disciplina e della morale, ed a sollevare di alcuna delle impostegli cure il Censore del Convitto, credesse opportuno, nei limiti del bilancio, assumere un secondo sorvegliante per la disciplina, subordinato al Censore stesso, potrà farlo determinandone con apposita deliberazione i diritti e i doveri.

ART. 25 — Il Capo-coltivatore è nominato dal Consiglio Amministrativo a proposta del Direttore. Presta mano nella sorveglianza ed ammaestramento degli alunni nei lavori campestri, ai quali pure prende parte, in tutte le ore nelle quali non è comandato ad altri uffici, sorveglia gli operai avventizi e i coloni, a cui trasmette e fa eseguire gli ordini del Direttore; tiene il registro delle opere prestate nel podere, dagli alunni e dagli operai, e

compie gli esperimenti pratici ordinatigli dal Direttore con la massima esattezza. Egli è il consegnatario di tutti gli oggetti inerenti alla coltivazione del Podere.

ART. 26 — Il Capo-stalla è pure nominato dal Consiglio Direttivo su proposta del Direttore, ed è subordinato al Capo-coltivatore. È il consegnatario degli animali domestici tutti appartenenti alla scuola, ne cura l'alimentazione, la pulitezza e la salute, e prende parte con essi ai lavori campestri. Presta mano in qualunque tempo a tutte le esperienze e cure ordinate dal Direttore intorno agli animali. Dormirà presso alla stalla e vigilerà che tutto vi proceda regolarmente. Appena riconosciuto ammalato un animale, ne darà parte alla Direzione. Terrà inoltre nota esatta delle opere straordinarie che gli alunni e gli operai faranno intorno al bestiame.

ART. 27 — Tanto la nomina del Capo-coltivatore, che quella del Capo-stalla saranno annuali, e non essendovi disdetta tre mesi prima della fine dell'anno, s'intenderanno valide per l'anno successivo. In caso di gravi mancanze il Consiglio si riserba il diritto di licenziarli anche nell'anno.

ART. 28 — Gli obblighi del personale di servizio sono fissati dalla Direzione.

CAPO IV.

Allievi

ART. 29 — Alla capacità dello Stabilimento dovendosi limitare il numero degli alunni, questo non sarà per ora maggiore di trenta, i quali convivono nella casa all'uopo destinata assieme ai docenti, e al Direttore della Scuola

che deve essere da essi, come da tutti i dipendenti della Scuola stessa riguardato come superiore immediato, e quasi padre della famiglia quivi raccolta.

ART. 30 — Dei trenta allievi, venti saranno graziati, e dieci paganti. Fra i venti graziati saranno calcolati i dodici indicati dalle disposizioni testamentarie della Benefattrice Contessa Cecilia Gradenigo Vedova Sabbatini e per gli altri otto provvede la Provincia colla somma di L. 1500 annualmente conferita.

ART. 31 — Gli alunni di regola sono tutti interni; qualora però i bisogni delle popolazioni rurali lo richiedessero, il Consiglio d'Amministrazione potrà decretare la ammissione di alunni esterni, fissandone in precedenza i diritti e i doveri.

ART. 32 — Condizioni essenziali per l'ammissione tanto degli allievi gratuiti, che dei paganti sono:

1. Domicilio almeno da cinque anni nella Provincia di Udine;
2. Età non minore di 14 anni e non maggiore di 16;
3. Sana costituzione fisica;
4. Istruzione pari a quella della II Classe Elementare;
5. Buona condotta morale del giovane aspirante, e della famiglia cui appartiene.

Perciò l'aspirante allievo produrrà colla relativa domanda i documenti qui indicati, cioè;

- a) Fede di nascita;
- b) Certificato medico di sana costituzione fisica, e di subita vaccinazione o vaiuolo;
- c) Attestato degli studi percorsi;
- d) Attestato del Sindaco comprovante la buona condotta morale dell'aspirante, e l'onestà della famiglia cui appartiene.

Per gli allievi paganti dovrà inoltre prodursi garanzia del pagamento della retta dell'intero triennio.

ART. 33 — L'ammissione degli alunni è di competenza del Consiglio Amministrativo della scuola.

ART. 34 — Ad allievi gratuiti potranno aspirare tutti i giovani che avendo i requisiti specificati nel precedente Articolo, dimostrassero inoltre di appartenere a famiglia povera e contadina, e per i dodici graziati del Lascito, di essere orfani di genitori, od anche soltanto di padre.

Nel caso poi che, fatte le nomine per parte del Consiglio, rimanessero tuttavia dei posti gratuiti vacanti fra quelli riferibili all'Opera Pia Sabbatini, questi, fino al completamento di dodici, potranno essere concessi a figli, sebbene non orfani, di famiglie coloniche viventi nelle terre del Lascito, od in mancanza di essi potranno essere accolti giovani non orfani della Provincia.

ART. 35 — Gli allievi paganti saranno scelti fra quei concorrenti che si giudicheranno dal Consiglio d'Amministrazione più meritevoli per qualità morali, fisiche ed intellettuali risultanti da opportuni documenti, ed anche da private informazioni.

ART. 36 — Il termine utile per la presentazione delle domande d'ammissione ai posti gratuiti ed ai paganti verrà con pubblico avviso opportunamente dichiarato. L'ammissione definitiva ad allievo della Scuola verrà dal Consiglio dichiarata dopo tre mesi di prova, e dietro l'esito di un esame sulle cognizioni e sulle attitudini dell'aspirante.

ART. 37 — Non sarà fatta distinzione veruna nel trattamento interno degli allievi sia gratuiti, sia paganti, ed il vestito sarà contadinesco ed eguale per tutti secondo il modello approvato dal Consiglio d'Amministrazione.

ART. 38 — Le spese necessarie alla fattura e mantenimento delle vesti, calzature, biancherie, ecc. saranno a carico dell'Amministrazione, come pure il letto e la relativa biancheria. Tutti questi oggetti rimangono di proprietà dell'Istituto.

ART. 39 — Le famiglie dei paganti dovranno corrispondere la retta annua di L. 180 in tante rate trimestrali anticipate nei dieci giorni precedenti al principio d'ogni trimestre.

I versamenti saranno fatti all'Amministratore dell'Istituto il quale ne rilascerà regolare ricevuta vidimata dal Direttore. Trascorso il termine sopra indicato, senza che il pagamento abbia avuto effetto, la Direzione rinverrà il giovinetto alla propria famiglia, od a chi ne tien le veci.

ART. 40 — Pei giovani paganti che ottengono un permesso richiesto dalle rispettive famiglie, o da chi ne tien le veci, non sarà concessa dispensa dal pagamento della retta.

Per quelli però a cui la licenza venisse imposta da parere medico, e si prolungasse oltre 15 giorni, sarà accordata la dispensa dal pagamento della retta per l'intera durata del permesso.

ART. 41 — Le famiglie paganti che ad anno incominciato intendessero ritirare dal convitto i rispettivi alunni dovranno pagare l'intera retta fino al 31 Dicembre dell'anno stesso, e così pure quelle degli espulsi per mala condotta a senso del *Regolamento di disciplina*.

Sono escluse da quest'obbligo le famiglie di coloro che debbono lasciare gli studi della scuola per comprovati motivi di salute e di quelli che fossero rimandati nel trimestre di esperimento di cui al precedente articolo 36.

Le somme che potrebbero in virtù di questa disposizione divenire disponibili, saranno versate alla cassa di premiazione, di cui al seguente articolo 44.

ART. 42 — Gli alunni in convitto e fuori dovranno uniformarsi ai precetti dell'apposito *Regolamento disciplinare*, coll'essere morigerati, obbedienti ai propri superiori e a tutti quelli che li ammaestrano a seguir la via della virtù e che loro offrono buoni consigli. Debbono perciò astenersi dal pronunciare bestemmie, parole indecenti ed offensive contro chicchessia, abituarsi di buon' ora ad essere leali e corretti in tutte le loro azioni; uniformarsi alla modestia della vita campagnuola a cui sono chiamati, sostenere i lavori come verrà loro imposto dalla Direzione che li proporzionerà alle varie età ed attitudini dei giovanetti; mantenere il proprio corredo di abiti, calzature e biancherie sempre pulito e completo; attendere alla nettezza del corpo e delle camerate; aver cura dei libri ed oggetti scolastici, e guadagnarsi con la virtù, e col leale procedere la stima dei buoni, e l'affetto dei superiori.

ART. 43 — Per l'acquisto e manutenzione dei libri, carta, penne, ed altri oggetti scolastici provvede l'Amministrazione. Anche questi oggetti rimangono proprietà dell'Istituto.

ART. 44 — Colle somme provenienti da quanto è indicato all'art. 41, con quanto all'uopo potrà assegnare il Consiglio Amministrativo in relazione allo stato più o meno prospero dei raccolti ed all'utilità del lavoro prestato dagli alunni, o colle elargizioni di qualche ente morale o privato, sarà costituita una *Cassa di premiazione* amministrata dal Direttore, il quale ogni volta che avrà raccolta una somma superiore alle lire dieci, la verserà in una *cassa di risparmio*, e custodirà il relativo libretto.

Anno per anno poi il Consiglio Amministrativo disporrà il modo di distribuzione, e l'entità dei premi pecuniari.

La somma assegnata a ciascun giovinetto premiato verrà stralciata da quella comune della *cassa di premiazione*, e formerà oggetto d'un apposito libretto di cassa di risparmio che sarà custodito dal Direttore, il quale non lo consegnerà all'alunno fino a che questi non ottenga il licenziamento della scuola, nel qual tempo si ritirerà il libretto, e ne lascerà regolare ricevuta alla Direzione.

Quando un alunno premiato uscisse dalla scuola prima del compimento dei propri studi, eccetto che l'uscita sia resa obbligatoria da motivi di salute, perderà l'ammontare del premio che tornerà alla cassa comune.

ART. 45 — Oltre i premi pecuniari potrà il Consiglio Amministrativo decretare altri premi in medaglie, libri, arnesi rurali, ecc. per gli alunni che fossero meritevoli.

ART. 46 — I premi saranno preferibilmente distribuiti il giorno anniversario della morte della Contessa Cecilia Gradenigo-Sabbatini fondatrice dell'Istituto.

ART. 47 — Un apposito *Regolamento di disciplina* e speciali orarî da approvarsi dal Consiglio Amministrativo e dal Ministero determineranno dettagliatamente i diritti e i doveri degli alunni, e le punizioni da infliggersi a coloro che mancano. Gli alunni dovranno tassativamente sottomettersi alle disposizioni dell'uno, e degli altri, e i rispettivi padri, o chi per essi (al momento della iscrizione) dovranno dichiarare la propria annuenza alle disposizioni che sopra.

ART. 48 — Il cibo sarà semplice, frugale e sufficiente, quale si addice a giovani agricoltori sani e robusti, destinati a vita sobria e laboriosa, nè mai per qualità superiore a quello somministrato in una buona e ben ordinata famiglia di contadini della località.

ART. 49 — I dormitorî saranno in comune, ma i letti separati, e sotto la vigilanza immediata della persona a tale ufficio addetta.

ART. 50 — Stanno a carico della scuola le spese di cura e tutti i provvedimenti necessarî in casi di malattia, finchè l'allievo dimora nella scuola stessa, e sarà in facoltà della Direzione d'invitare le rispettive famiglie al trasporto degli ammalati fuori dell'Istituto, qualora la malattia si prolungasse oltre un mese, o fosse di natura contagiosa, o presentasse per lo Stabilimento altri pericoli. Non rispondendo le famiglie all'invito della Direzione, questa provvederà a seconda dei casi.

ART. 51 — È in facoltà del Consiglio Amministrativo di espellere dalla Scuola quei giovani che per mal costume od indisciplina o mancanza di profitto si rendessero meritevoli di siffatta punizione.

ART. 52 — Ove occorra, gli allievi saranno dal Direttore divisi in classi secondo il grado d'istruzione già ricevuta, e secondo la qualità degli studi o dei lavori ai quali essi sono chiamati.

ART. 53 — Compiuto il corso d'istruzione, e dietro l'esito d'un esame finale, ogni allievo riceverà un attestato di licenziamento dinotante il grado di profitto da lui ottenuto in ciascun anno d'insegnamento, e l'esito dell'esame finale, che sarà pratico e teorico, nonchè la condotta tenuta nei tre anni di permanenza nella Scuola.

ART. 54 — Gli esami annuali saranno pratici, scritti ed orali; ogni esaminatore disporrà di dieci punti di merito, e chi ne riporterà meno di sei favorevoli s'intenderà non approvato. Per la compensazione dei punti fra gli esami

orali e gli scritti varranno le norme in uso nelle scuole secondarie.

ART. 55 — Coloro che non riusciranno alla prima prova saranno ammessi a sostenere una seconda nella sessione d'esami che aprirà il nuovo anno scolastico. In ogni modo questo diritto di ripetizione d'anno verrà accordato una volta soltanto, dopo di che il giovane incapace di passare alla classe superiore sarà rimandato in famiglia.

ART. 56 — Gli esami annuali verseranno sui lavori eseguiti, e sulle materie insegnate nell'anno scolastico. Il Direttore presiederà le sessioni d'esami.

ART. 57 — L'esame finale sarà presenziato dai membri del Consiglio d'Amministrazione, e verterà sulle materie e sulle pratiche insegnate nell'intero triennio, oltretutto, e in modo speciale, su quelle del 3° anno di corso. Tanto gli esami annuali, che quello finale saranno pubblici.

CAPO V.

Rapporti fra la Direzione della Scuola, e l'Amministrazione del Lascito Sabbatini.

ART. 58 — Per il disposto dell'art. 6 dei *Patti fondamentali*, anche la tenuta dei conti dei terreni ed annessi che pongonsi sotto la Direzione tecnica del Direttore della Scuola, spetta all'Amministrazione del Legato Sabbatini, che ne terrà una Azienda separata.

ART. 59 — La direzione tecnica però, essendo affidata al Direttore, questi è libero sulla scelta del sistema di ordinamento dell'Azienda, nello stabilirne la specie e modo

di coltura ed amministrazione e la specie e modo dell'allevamento del bestiame. È altresì libero nella scelta delle industrie agrarie da annettersi all'Azienda rurale, ben inteso sempre nei limiti del bilancio.

ART. 60 — Il Direttore perciò, al momento della consegna dei terreni, riceverà una adeguata porzione di sementi, di attrezzi rurali, di concimi, di animali, di mangimi, di lettimi, e di fabbricati rurali, sarà autorizzato alla formazione dei contratti con i coloni, a dare loro disdetta anche senza ammetterne dei nuovi, ma riferendone al Consiglio Amministrativo, e potrà giovare dei propri coloni (salva retribuzione) o di personale avventizio per lavori a cui non giungessero le forze degli alunni. Ha diritto di presenziare o far presenziare da un suo delegato le compre e vendite di oggetti o di animali che farà l'Amministratore per conto dell'Azienda rurale della Scuola, e di avanzare all'uopo le proprie eccezioni al Consiglio Amministrativo, e dispone per la vendita, nei tempi più opportuni, delle derrate, prodotti ed animali.

ART. 61 — I prodotti che a raccolta possono immagazzinarsi o vendersi senza bisogno di ulteriori preparazioni sono dal Direttore consegnati all'Amministratore al prezzo corrente della piazza di Udine dopo averne ritenuto quanto occorre per la semente, per le lettiere, per foraggio, ecc.

I prodotti invece che possono formare oggetto di speciali industrie agrarie continueranno ad essere custoditi dal Direttore fino a che stimi giunto il punto della vendita, ed in tal caso saranno trasmessi all'Amministratore e valutati al prezzo come sopra.

ART. 62 — Allorché il Direttore stimerà conveniente apportare ai terreni ed annessi miglie e fondi che

ledano i limiti del bilancio, dovrà farne proposta, e riportarne analoga approvazione dal Consiglio Amministrativo.

ART. 63 — Il Direttore e l'Amministratore sono vicendevolmente tenuti a fornirsi tutte le necessarie informazioni sullo stato, produttività e produzione dei fondi e delle industrie annesse ad interesse speciale della contabilità da un lato, e della buona amministrazione dall'altro.

ART. 64 — È vietato alla Direzione di cedere ad altri che non all'Amministrazione i prodotti del Podere e delle industrie quando non vi sieno reciproci accordi. In caso di divergenza d'opinione circa il valore degli oggetti deciderà il Consiglio d'Amministrazione.

ART. 65 — L'Amministrazione potrà consultare il Direttore circa le innovazioni da introdursi sulla coltura di tutti i fondi, e nelle industrie del Lascito Sabbatini, e compatibilmente colle esigenze dell'Azienda d'applicazione potrà ottenerne la prestanza dell'opera del Capo-coltivatore del Capo-stalla e degli alunni in qualunque lavoro nuovo, e di maggiore importanza o difficoltà, e specialmente nell'attuazione delle migliorie.

ART. 66 — È pure permesso al Direttore, previo accordo coll'Amministratore, di condurre gli allievi nelle terre, magazzini ed industrie del Lascito che non sono assegnate alla Scuola ad esercitarsi in quelle applicazioni che ivi trovano opportunità. Se però le applicazioni stesse fossero di tal natura da disturbare l'ordinario andamento dell'Amministrazione, dovrà riportare permesso dal Cons.^o Amministrativo.

ART. 67 — L'economia domestica e tutti i provvedimenti necessari pel vitto e mantenimento del personale dell'Istituto sono affidate all'Amministratore del Lascito.

ART. 68 — La provvista per vittidazione, vestiario, calzature, biancheria e mobilio dei convittori vengono fatte a cura dello stesso Amministratore, dietro richiesta del Direttore entro i limiti del bilancio, e dietro richiesta del Consiglio di Amministrazione, allorchè questi debbono oltrepassarsi.

ART. 69 — L'Amministratore ai 27 di ciascun mese, dietro apposito stato di servizio e relative quitanze presentato dal Direttore, paga gli stipendii agli impiegati tutti dello Stabilimento.

Paga altresì a richiesta della Direzione tutti i conti pendenti per acquisti fatti a vantaggio della scuola, e non contemplati dal seguente Art. 70.

ART. 70 — Il Direttore ha un fondo di It.L. 300 per far fronte alle spese di Cancelleria, materiale didattico, spese di coltivazione, di escursioni, di esperimenti, ecc. di cui ogni fin di mese darà conto all' Amministratore, il quale accolto il rendiconto, reintegrerà la somma. Il pagamento degli operai avventizi del Podere spetta sempre all' Amministratore.

ART. 71 — Il Direttore ogni giorno farà all' Amministratore richiesta per una data quantità e qualità di viveri pei convittori e per coloro che ne hanno diritto, e l' Amministratore provvederà quanto occorre, preferendo ov'è possibile di somministrare i prodotti dell' Azienda. Dei prodotti dell' orto addetto al Podere d'applicazione il Direttore potrà giornalmente disporre per gli usi della cucina del Convitto quanto crede sufficiente, dandone però ogni fin di mese esatta nota all' Amministratore.

.....

CAPO VI.

Disposizioni transitorie

ART. 72 — Non più tardi del 10 Maggio 1881 il primo gruppo di alunni sarà ammesso al convitto; per essi il corso triennale di studi terminerà il 31 Marzo 1884. I gruppi successivi saranno ammessi secondo le prescrizioni dell' Art. 7 Capo 1 del presente Regolamento.

ART. 73 — Alla Signora Esecutrice testamentaria ed attuale consorte dell' Amministratore a vita, rimane il diritto di vigilanza e di reclamo sulla cucina, e sul servizio della Massaia dell' Istituto accordatogli dal testamento della benemerita fondatrice dell' Opera Pia Sabbatini.

ART. 74 — La vita della Scuola per gli effetti Amministrativi s' intende datare dal 1° Febbraio 1881.

Il primo anno amministrativo terminerà col 31 Dicembre 1881.



ALLEGATO

*Patti fondamentali per l'attivazione di una scuola agricola
nell'Istituto Stefano Sabbatini in Pozzuolo del Friuli.
(23 ottobre 1880).*

ART. 1 — L'Istituto Stefano Sabbatini che secondo il testamento della fu Contessa Cecilia Gradenigo Vedova Sabbatini in data 21 Marzo 1864, deve erigersi in Pozzuolo del Friuli « pei figli orfani del contadino povero » verrà attuato entro l'anno 1880.

ART. 2 — Da quest'epoca in poi e pei cinque anni successivi gli ordinamenti interni dell'Istituto saranno fatti e mantenuti per modo da comprendere nell'Istituto stesso una Scuola agraria elementare per l'istruzione teorico-pratica dei giovani della Provincia di Udine, che intendono dedicarsi all'esercizio dell'industria agricola, sia per conto proprio e sia come gastaldi e fattori di campagna.

ART. 3 — I giovani che potranno essere ammessi, come convittori dell'Istituto, al beneficio della istruzione, non supereranno il numero di trenta, compresi in quelli i dodici graziati dall'accennata disposizione testamentaria.

ART. 4 — Nelle spese occorrenti per lo impianto della Scuola-Convitto, cioè riduzione, allestimento e miglioramento dei locali, riduzioni scorte vive e morte, concimi, sementi e quanto altro per la coltivazione dell'annessovi podere, concorrerà il Ministero di Agricoltura Industria e Commercio con It. Lire Diecimila e vi provvederà del resto coi proprii fondi il Legato Sabbatini.

ART. 5 — La casa ed i terreni destinati ad uso della Scuola-Podere fanno parte dello stabile di proprietà del Legato Sabbatini, e sono specialmente descritti in apposita perizia avvertendo che la casa è quella Padronale della fu Contessa Cecilia Gradenigo Vedova Sabatini colle adiacenze della casa stessa, come viene descritto dal piano tecnico dell'Ingegnere Regini Antonio nonchè i terreni che verranno descritti in speciale perizia della complessiva quantità di campi friulani 80 circa. Lo stato e grado di consegna verrà effettuato prima dell'apertura della Scuola elementare Agricola.

ART. 6 — In riguardo dei beni indicati col precedente Art. 5, la Rappresentanza del Legato Sabbatini terrà una Amministrazione speciale, separata e regolare, per modo che al termine di ciascun anno se ne abbiano a conoscere con precisione i risultati tanto attivi che passivi.

Tale Azienda verrà opportunamente coadiuvata dal Personale Insegnante dell'Istituto e specialmente dal Maestro di Contabilità, al quale verrà perciò affidata la tenuta dei registri e la compilazione dei rendiconti relativi.

ART. 7 — Il numero degli allievi accoglibili nell'Istituto non sarà maggiore di trenta, cioè venti graziati e dieci paganti. Fra i venti graziati provvederà per otto la Provincia colla somma di Lire 1500 annualmente conferita.

Alle rimanenti occorrenze per l'ordinario andamento della Scuola-Podere verrà provveduto colle rendite nette derivanti dalla coltivazione del Podere e del resto le spese tutte dell'Istituto verranno sopportate per tre quinti dal Lascito Sabbatini e per gli altri due quinti dal Governo.

ART. 8 — I lavori di riduzione ed allestimento della Casa destinata pel Convitto e per la Scuola sono specificati nei fabbisogni compilati dall'Ingegnere Antonio Regini in data 2 Febbraio e 16 Marzo 1879 e saranno compiuti per cura del Legato in tempo opportuno, affinchè l'apertura della Scuola avvenga al più presto possibile.

ART. 9 — La Scuola-Podere verrà retta da un Direttore nominato dal Ministero e da un Consiglio d'Amministrazione di cui faranno parte tutti i Membri componenti, a termine del Testamento, la Rappresentanza del Legato Sabbatini, nonchè due altre persone delegate una dal Ministero, l'altra dalla Provincia.

Il Direttore ha la supremazia su tutto il Personale dell'Istituto, ed a lui spetta pure la formazione dei programmi, degli orari, la distribuzione del lavoro, delle classi ed in genere tutto quanto riguarda l'andamento dell'Istituto.

Al Consiglio Amministrativo spetta la formazione dei Bilanci, la revisione dei Conti e la nomina del Personale, ad eccezione del Direttore, la cui nomina spetta al Governo, e del Catechista la di cui nomina spetta invece a Monsignor Arcivescovo.

Un apposito Regolamento interno regolerà più dettagliatamente queste attribuzioni, e dovrà essere approvato dal Consiglio d'Amministrazione e dal Ministero.

ART. 10 — I Patti fondamentali qui stabiliti col mezzo dei già nominati rispettivi Rappresentanti, del Legato

Sabbatini, dal Governo nazionale e dalla Provincia di Udine, avranno effetto per tutto il quinquennio, decorribile dalla sua attivazione.

Qualora però, almeno sei mesi prima di questo termine, nessuna delle parti contraenti abbia dichiarato di volersene disobbligare, si intenderà che i patti stessi abbiano a durare per un secondo quinquennio, e così via sino a formale disdetta di almeno uno dei corpi morali contraenti.

ART. 11 — Nel caso in cui lo scioglimento avvenga per disdetta del Legato, il Governo avrà diritto di ripetere dal Legato stesso la restituzione della metà delle somme da esso conferite per l'impianto della Scuola-Podere.

ARTICOLO TRANSITORIO

ART. 12 — I premessi patti fondamentali vengono accettati dalle Rappresentanze rispettive del Lascito Sabbatini e della Provincia, per le quali sono fin d'ora obbligatori condizionatamente però all'accettazione formale per parte del Governo, che si andrà frattanto a richiedere, e salvo l'approvazione per parte della Deputazione provinciale, quale autorità tutoria delle deliberazioni contenute nel presente odierno Verbale, eretto dalla Rappresentanza del Lascito Sabbatini.

Roma, 24 Aprile 1881.

Per il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio

Firmato — AMADEI

Per copia conforme

G. Boselli Segretario.

.....

IL MINISTRO
DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Visto il R. Decreto 2 Gennaio 1881 N.º 9 (serie 3ª)
per la istituzione di una Scuola pratica d'Agricoltura in
Pozzuolo del Friuli (Udine);

Visto l'articolo 3º del citato R. Decreto;

Udito il Consiglio d'Amministrazione della Scuola;

Udito il Comitato d'Agricoltura;

Sulla proposta del Direttore dell'Agricoltura:

Approva

per la Scuola pratica di Agricoltura in Pozzuolo del Friuli
(Udine) il Regolamento annesso a questo Decreto che
sarà presentato alla Corte dei Conti per la registrazione.

Roma, 24 Aprile 1881.

per il Ministro
Firmato — AMADEI

Registrato alla Corte dei Conti addì 30 Aprile 1881.

Reg. 95 Decr. Amministr. Fl. 80.

Firmato — Ayres

Per copia conforme

Il Segretario G. Boselli

072308

